

Il primo Stato cattolico a riconoscere le unioni tra persone dello stesso sesso

La legge voluta e approvata dai socialisti è stata confermata dal Partito popolare



Il focus

Spagna, in dieci anni 31mila matrimoni gay

I favorevoli sono passati dal 56% del 2005 al 74%. E il 71% dice sì anche alle adozioni

Paola Del Vecchio

MADRID. «Fu una legge avanzata per l'ottenimento e l'uguaglianza di diritti. Il riconoscimento va anche al Partito Popolare, che non l'ha abrogata, rispettando così il pronunciamento della Corte Costituzionale». Oltre dieci anni dopo l'approvazione in Spagna della legge 13/2005, che equiparava il matrimonio omosessuale a quello eterosessuale, stabilendo il diritto all'adozione congiunta, per il suo promotore, l'ex premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero, il bilancio è senza ombre e la normalizzazione una realtà. Era il 30 giugno del 2005 quando, sfidando le oceaniche proteste dei vescovi in piazza, col Foro della Famiglia, Zapatero difese in Parlamento la normativa: «Aiutiamo a costruire un paese più decente, ampliando le opportunità di felicità per i nostri familiari, amici, vicini. Un paese decente è quello che non umilia i suoi cittadini». Poche modifiche al Codice Civile, per un'autentica rivoluzione (sperimentata fino allora solo da Olanda, Belgio e Canada) nell'ex riserva spirituale d'Occidente. Nonostante il voto contrario del Pp e della catalana Unió, la legge passò per maggioranza assoluta, mentre dalle tribune i membri dei collettivi Lgbt si abbracciavano fra lacrime di gioia.

La metà degli spagnoli (56%) approvava allora il matrimonio omosessuale, mentre il 31% era in disaccordo o contrario, come registrò un rilevamento di Metroscopia. Dieci anni dopo, la percentuale dei favorevoli è salita al 74%, secondo lo stesso istituto di sondaggi; il 71% è a favore dell'adozione da parte di coppie dello stesso sesso e per l'88% «ciò che realmente è importante per un bambino è poter crescere in un ambiente di affetto e protezione, ed è lo stesso che gli sia dato da una coppia formata da un uomo e una donna, da persone dello stesso sesso o anche da una persona sola». La Spagna è il paese del mondo dove più è accettata l'omosessualità - solo 6 persone su 100 la considerano



immorale - stando al maxi sondaggio realizzato per il Pew Research Center in 40 paesi nel 2013. Perfino il premier conservatore e cattolico, Mariano Rajoy, si è arreso all'evidenza: non solo non ha revocato le nozze gay e le adozioni, pur avendo la maggioranza assoluta nella scorsa legislatura, ma lo scorso 19 settembre ha partecipato al matrimonio di Josema Rodriguez con Javier Moroto, sindaco di Victoria e vicesegretario del Pp, nuova generazione del partito, che ha preteso un impegno a non tornare indietro. Dall'approvazione della legge, sono

state 31.610 le unioni civili fra persone dello stesso sesso, il 2,1% del totale; 3.300 in numeri assoluti nel 2014. Le unioni fra uomini sono andate diminuendo rispetto a quelle fra donne, passate dal 30% nel 2005 al 48% lo scorso anno. Se, nel secondo semestre del 2005 si sposarono 355 coppie di donne, nello stesso periodo del 2014 lo hanno fatto 858. L'aumento delle unioni civili fra donne (1.591) fino a convergere negli ultimi anni con quelli degli uomini (1.709) è uno dei fenomeni più rilevanti dei primi dieci anni di esistenza della legge. L'altro

trend è la costante diminuzione dei matrimoni cattolici rispetto ai riti civili: se nel 2000, quando raggiunsero il massimo storico, le unioni religiose furono 163.636, dieci anni dopo solo sono state 47.983 e nel 2009 sono state superate da quelle civili.

In fatto di unioni, c'è un ampio ventaglio di differenze fra le regioni: a Barcellona, ad esempio, ci sono 20 volte più possibilità di trovare un matrimonio omosessuale che a Soria. Perché? Il motivo è presto detto. «Le lesbiche che vogliono avere figli hanno l'obbligo di sposarsi, per poter avere discendenti, cosa che non accade con le coppie omosessuali, che possono riconoscerli senza essere sposate», spiega Isabel Gomez, portavoce della Federazione spagnola di gay, lesbiche, transessuali e bisessuali (Flgb). L'articolo 175 del Codice Civile raccoglie espressamente il diritto di una coppia sposata ad adottare un figlio in maniera congiunta. A sua volta la legge del 2005, con un semplice sillogismo, sancisce che l'adozione omoparentale da parte dei matrimoni omosessuali è espressamente riconosciuta dalla legislazione spagnola. «Tuttavia, varie comunità autonome, come appunto la Catalogna, hanno promulgato leggi che definiscono la coppia di fatto sia eterosessuale che omosessuale, equiparandone i diritti», ricorda la Gomez. La co-genitorialità omoparentale è pertanto legale e protetta, sia attraverso l'adozione, che per maternità surrogata o per inseminazione artificiale, nel caso delle donne. Espressamente vietata, invece, è la genitorialità mediante utero in affitto; così come la «gestazione per sostituzione», considerata nulla in termini contrattuali e illegale. Tuttavia, dall'ottobre 2010, la Spagna consente il registro di bambini nati all'estero da madri in affitto che abbiano rinunciato alla potestà materna, anche se per iscriverne un bambino nato da gestazione surrogata è necessaria una risoluzione giudiziaria del paese di origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giachetti
C'è il diritto di manifestare poi il legislatore ha il dovere di legiferare con equilibrio



Binetti
I diritti delle coppie omosessuali non devono invadere il campo dei diritti di bambini e famiglie



Giovanardi
Il Cirinnà individua un regime identico al matrimonio e perciò in contrasto con la Costituzione

La denuncia

Sul web minacce a Fioroni

Minacce sul web contro Beppe Fioroni, che sabato ha partecipato al Family Day, insieme ad una delegazione dei popolari del Partito democratico. A denunciarlo su twitter sono stati diversi esponenti di quest'area politica che hanno espresso solidarietà al loro leader. Su un blog è apparsa una vignetta che rappresenta lo stesso Fioroni vestito da prete cattolico, con una mano che indica il suolo. Sopra compare la scritta: «don Giuseppe Fioroni celebra i funerali di un anziano ma all'improvviso si accascia e muore anche lui per solidarietà».

Lumia: «Sulle adozioni cerchiamo l'intesa la parola spetterà ai tribunali dei minori»

Intervista

Il presidente del gruppo Pd nella Commissione Giustizia: dobbiamo evitare il voto segreto

Gigi Di Fiore

Viene indicato come il vero «pontiere», l'artefice, da presidente del gruppo Pd in commissione Giustizia, di un tentativo di mediazione politica per arrivare all'approvazione in tempi brevi della legge Cirinnà sulle unioni civili. Il senatore Giuseppe Lumia, in passato presidente della commissione parlamentare antimafia, non nasconde le difficoltà per arrivare al suo obiettivo. Ma è ottimista, anche sulla questione spinosa delle adozioni riconosciute per il figlio biologico di uno dei due componenti di una coppia gay.

Senatore Lumia, quando ormai si avvicina la non facile discussione in aula, a che punto è il suo tentativo di mediazione?

«Stiamo lavorando, con lo stile del dialogo, per trovare la soluzione migliore in armonia con l'impianto generale del testo contenuto nella legge Cirinnà».

Domani il testo arriverà alla discussione nell'aula del Senato. Tempi troppo stretti?

«Si dovrebbe giungere al voto già

giovedì. C'è tutto il tempo per avviare un confronto produttivo. Io sono per il dialogo costruttivo, ritenendo ottimo il testo della legge».

Esistono margini di intesa?

«Dobbiamo partire dalla considerazione che si è cercata la soluzione migliore, per mettere finalmente l'Italia al passo con tutte le altre Nazioni avanzate. Partendo da questo obiettivo, dobbiamo mettere tutti il massimo sforzo per trovare un punto accettabile di sintesi».

Anche sulla difficile questione delle adozioni?

«Sì, la soluzione individuata dal testo della Cirinnà mi sembra già un buon punto di sintesi. Ci dedicheremo a discutere anche questo».

Insomma, un elemento che verrà mantenuto nella legge?

«Sì, non intendiamo escludere la possibilità dell'adozione, in una unione gay, del figlio biologico di uno dei due componenti della coppia».

Con quali caratteristiche e regole?

«Sicuramente in caso di morte, o perdita della patria potestà dell'altro genitore biologico fuori dalla coppia. Si prevede anche la decadenza per rifiuto del partner. Ma tutto, e questo mi sembra importante, è sottoposto al placet del tribunale dei minori e quindi all'esame e decisione di un giudice che garantisce il rispetto delle norme in vigore».

Pensa, dopo le due manifestazioni a favore e contro l'attuale testo della



legge, che ci sia una spaccatura insanabile nel Paese su questo tema?

«Penso che dobbiamo fare in modo di rendere forte e comprensibile a tutti gli italiani la legge che andremo ad approvare. Ecco perché mi sto impegnando nel tentativo di arrivare a una sintesi tra posizioni».

Nel Pd esistono divisioni sul testo finale da approvare?

«Il Pd ha affrontato il confronto e il dialogo su questi temi con l'intento di lavorare per arrivare alle migliori norme possibili, che rispondano alle nuove sensibilità. Tentiamo di

Informare
«Dobbiamo rendere comprensibile agli italiani l'impianto che andremo ad approvare»

Ncd
«Non temo ripercussioni sulla tenuta del governo: i gruppi si sono già confrontati»

allargare il consenso e trovare un'adeguata corrispondenza con le convinzioni maggioritarie».

La legge dovrebbe essere sottoposta al voto segreto. Crede sia giusto?

«In questa materia non è giusto porre questioni di fiducia e va lasciata libertà di convinzione. Mi auguro, però, che si rinunci al voto segreto per un gesto di rispetto verso il Paese. Ognuno dovrebbe mostrare, con il voto palese, come la pensa su questi temi».

Teme ripercussioni sulla tenuta del governo, per le differenze di idee con il Nuovo centro destra?

«Non credo si avranno ripercussioni sul governo. Abbiamo chiarito a sufficienza con l'Ncd le nostre posizioni. Non temo alcuna rottura dell'attuale alleanza di governo. D'altra parte, i gruppi hanno già espresso le loro posizioni in commissione».

Come vi regolerete sulle questioni pregiudiziali annunciate, che saranno poste in aula?

«Ci sono otto questioni pregiudiziali di merito su cui il Pd voterà no. Poi ce ne sono altre tre, che in sostanza chiedono il ritorno del testo di legge in commissione per ulteriori discussioni. Anche in questo caso siamo contrari e voteremo di conseguenza per il no».

Il Pd teme la prova dell'aula, che rischia di diventare un ostacolo sul cammino del governo Renzi?

«L'approccio è quello del dialogo continuo, nella convinzione di arrivare al voto sulla legge Cirinnà in coerenza con le scelte fatte. Ripeto, a mio avviso siamo di fronte a un ottimo testo su cui già ci sono stati ritocchi, nello spirito di disponibilità mostrato con responsabilità dal Pd. L'impianto, però, è buono e non va alterato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA